

LINEA ROSSA

## Parliamo di sesso, vi va?

«Ripartire dal desiderio vuol dire partire senza sapere per dove»

di Marco Rossari

QUALCHE TEMPO FA otto ventenni sono stati coinvolti in un documentario per raccontare la sessualità senza tabù. Si chiamava *Making of Love*, loro l'hanno pomposamente ribattezzato Terza Rivoluzione Sessuale (si sa, da giovani c'è entusiasmo) e tutto questo è diventato un libro scritto a sedici mani, quindi un po' felicemente orgiastico. È un volume che fa il punto. Sembra incredibile, eppure c'è ancora la necessità di parlare - da giovani a giovani, ma non solo - di contraccezione, consenso, ruolo di genere, pansessualità, sex working, sex toys, eccetera. Dove eccetera è un'incognita, forse tutto ciò che si trova invece in un altro libro - che fa disordine e felicemente scompagina - intorno al desiderio, questo sconosciuto. Così familiare da essere irrecognoscibile. Presente ovunque, nell'immaginario televisivo o pubblicitario, eppure rarissimo, equivocato, forse addirittura avvilito. Così come sempre più complesso e normale è diventato il sesso, trasudante da ogni piega della società, eppure assente come ideale di rottura, come scardi-

natore di porte da aprire al perturbante. Elisa Cuter, assistente di ricerca alla Filmuniversität Konrad Wolf di Babelsberg, scrive un saggio che coniuga in copertina due istanze come la lotta di classe e il piacere sessuale, la falce e il dildo, insomma la società e il corpo, a voler mettere subito in chiaro la natura politica e sovversiva delle sue parole. Ne nasce una riflessione a metà strada tra personal essay e storia sociale, che a partire da *Non è la Rai*, e da quello strano organismo insieme infantile e senile formato da Gianni Boncompagni e Ambra Angiolini, innesta una meditazione sull'evoluzione negli ultimi anni del femminismo, alla luce del contesto capitalista e dei consumi. Cuter aggira i moralismi, le parole d'ordine trite e rimette in discussione un sistema e un antisistema, ma soprattutto illustra la femminilizzazione della mascolinità e viceversa. Smaschera la narrazione della donna produttrice, consumatrice, vittimistica, ma è brava anche a decostruire le narrazioni sessuali maschili, da quella di Silvio Berlusconi seduttore fino a quella del comico americano Louis Ck, passando per Weinstein, restituendole a un machismo fragilissimo, annaspante, impotente. E lo fa alla ricerca dubbiosa, inquieta di un senso - di un sesso - diverso. «Ripartire dal desiderio vuol dire partire senza sapere per dove».

Elisa Cuter, *Ripartire dal desiderio*, Minimum Fax, 16 euro  
AAVV, *Making of Love*, Fabbri Editori, 15 euro

